Venerdì 12 Dicembre. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 342**

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie . .	Id. 20	— Id. 11	— Id. 6.
Svizzera . .	Id. 22	— Id. 12	— Id. 9.
Francia . .	Id. 26	— Id. 19	— Id. 10.
Altri Stati .	Id. 45	— Id. 25	— Id. 13.

Provincie un numero L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
Id. Id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 11 DICEMBRE

L'ATTENTATO A NAPOLI

Il telegrafo ci ha di nuovo annunciato uno di quegli eventi che fanno retrocedere l'umanità e rattristano gli animi sinceramente liberali, come avviene ogni volta che invece della ragione e del calmo progresso subentrano negli avvenimenti del mondo i delitti e le passioni.

Non possiamo ancora sapere se l'attentato commesso contro il re di Napoli abbia un colore politico o sia provocato da qualche vendetta privata. Ciò che avviene a Napoli può far supporre egualmente l'uno e l'altro motivo, sia che il soldato che commise il delitto abbia voluto farla da Timoleone o da Bruto, sia che abbia fatto risalire sino al re il suo risentimento per qualche mal trattamento che gli può essere toccato nella disciplina militare o per qualunque altra causa. Quanto più le violenti passioni politiche sono represse col terrore come è il caso del regno di Napoli, tanto più facilmente si sviluppa per certe leggi psicologiche in alcuni individui che fortunatamente sono una rara eccezione, l'istinto dell'assassinio; dall'altra parte quando un re per libidine di assolutismo non rifugge dal far credere che le punizioni della legge emanano dal suo arbitrio personale, oppure pone questo stesso arbitrio in luogo delle leggi, non deve far stupore se in anime rozze e vendicative quegli atti delittuosi che si rivolgerebbero verso gli immediati superiori e giudici, salgano verso una meta più elevata. In tutti i paesi accadono nella milizia attentati contro la vita dei superiori e il più delle volte la cagione è la vendetta per qualche supposto o vero eccessivo rigore nell'applicazione delle punizioni prescritte dalle leggi, o l'idea di prevenire una siffatta applicazione.

Altre ipotesi non sono ammessibili, giacchè nessun antecedente giustificherebbe la supposizione di una vendetta per offesa privata.

Taluno chiederà forse per qual motivo investighiamo gli incentivi che possono aver indotto quel disgraziato soldato a commettere il delitto, mentre nulla prova ancora che questo deplorabile fatto debba essere tratto nella cerchia delle discussioni politiche? La nostra risposta è facile; il partito reazionario e sopratutto la fazione clericale non tralascieranno di rendere responsabile il partito liberale di quel delitto, e perciò importa di indagare le cause psicologiche e di fatto che concorsero a concretarlo. Possiamo dire anzitutto che essendo le idee liberali che si esprimono in parole o in scritti, escluse e proscritte col massimo rigore dal regno di Napoli, sarebbe assurdo l'imputare alle medesime quello che è accaduto. Ma l'assurdo non è pei clericali un ritegno e altronde ciò è soltanto una prova negativa; egli è più conforme al nostro assunto l'investigare direttamente le cause del delitto, per rispondere tosto in prevenzione a tutte le assurde accuse che si metteranno in campo a questo proposito.

Nei nostri tempi ogni volta che si ebbe a deplorare qualche evento di questa natura, i governi non seppero trovar meglio che di accrescere la reazione politica in senso dell'oppressione, e di far cadere la punizione, non soltanto sul colpevole, ma in certo modo su tutto il popolo, restringendo le sue libertà, ovvero aggravando le sue catene.

L'investigazione delle cause che producono questi attentati dovrebbe condurre ad un procedimento opposto. Punire i colpevoli secondo le leggi, sta bene, ognuno applaudirà; ma un governo che vuol essere giusto e previdente deve pur pensare a togliere le cause che inducono al delitto. Quando in tempi di gran miseria e carestia vi sono molti ladri, questi devono essere puniti con tutto il rigore delle leggi, ma un governo che vuole adempiere al suo dovere deve fare quanto è in lui per alleggerire la miseria, per rendere meno sensibile la carestia, in una parola è d'uopo che tolga, per quanto è possibile, le cause che producono ladri o delinquenti; che cosa si direbbe di un governo che in un tal caso scientemente e di proposito facesse crescere la miseria e aggravasse i mali della carestia?

Eppure quando terribili e detestabili avvenimenti avvertono i potentati che vi è qualche cosa di guasto nel loro governo, vediamo il più delle volte consigliare e adottare misure che rendono il guasto ancora più grave e fatale. Mentre sorge da un lato l'assassinio politico o la ribellione, dall'altro s'aggrava la tirannide, e si fanno retrocedere i tempi a quelle epoche tenebrose in cui il fanatismo e il predominio di feroci passioni insanguinava l'umanità.

I partigiani del re di Napoli hanno asserito che nella recente insurrezione in Sicilia la popolazione è rimasta tranquilla, e che tutto si è limitato a pochi malintenzionati. Ciò che è accaduto a Napoli ha prodotto, diranno essi senza dubbio, grande indegnazione nella popolazione stessa, e non mancheranno gli indirizzi e le felicitazioni al re per la sua salvezza da tutte le parti del regno.

Dall'una e dall'altra circostanza i partigiani e consiglieri del re dovrebbero dedurre la conseguenza che mentre sono da punirsi rigorosamente i colpevoli, si debba mostrare al popolo riconoscenza per l'attitudine di cui si lodano, e ricambiare l'asserita fedeltà con altrettanta fiducia, concedendo quelle larghezze politiche, che in fondo sono un dovere di tutti i governi i quali non vogliono essere tacciati di restar indietro nei tempi e nella civiltà. Noi desideriamo che lo facciano; e lo farebbero forse se in buona fede fossero convinti di ciò che asseriscono e fanno comparire; ma veramente non lo speriamo; simil gente, temiamo, preferisce esporre il paese e la persona del monarca a nuovi scoppii d'indomite passioni, di delittuosi attentati, aggravando le cause che produssero tali effetti, anzichè mettersi nell'unica via giusta ed umana. Il vero si è che quella gente cura i proprii interessi di avarizia o di partito senza badare ai mali che altri soffrono per loro cagione.

Non v'ha bisogno per noi di ripetere quanto orrore ed avversione ci ispirano attentati come quello or ora commesso. In una recente polemica abbiamo condannato l'assassinio politico nei Bruti come nei Clément, e tale è la ripugnanza che proviamo anche solo nel discutere simili argomenti, che mentre i nostri avversarii di ogni colore rimestavano con una certa compiacenza la materia dalla quale ricavavano ogni specie di soddisfazione alle piccole loro passioni, noi ci tenemmo nella massima riserva ed entrammo solo strascinati quasi a forza e per non ritornarvi, in quel deplorabile aringo. Noi crediamo che fra i segni della civiltà e dell'umanità la comparativa sicurezza personale degli individui nella vita sociale sia uno dei più importanti.

Fra le cose che contribuiscono a dare alla nostra età il nome di civile è appunto quella maggior sicurezza, senza la quale ricadiamo nella barbarie; e ci ricadiamo tanto quando si tratta di attentati contro la vita dei dominatori, come quando questi pongono la tirannide in luogo della legge. Fra molti motivi ed impulsi che c'inducono ad aspirare ardentemente alla libertà e all'indipendenza annoveriamo anche la circostanza che questi beni accrescono indefinitamente quella sicurezza, e perciò troviamo non solo delittuoso, ma anche assurdo chi pensasse di poter giungere a quella maggiore civiltà con atti che ne sono precisamente il rovescio.

Noi abbiamo ripetuto le mille volte che gli assassinii politici, le sette, le congiure, le insurrezioni non raggiungono lo scopo che si propone in Italia il partito sinceramente ed onestamente liberale, cioè di condurre la nostra straziata patria a migliori destini, alla libertà ed indipendenza. Ciò che avviene da alcuni anni in poi è una continua conferma della nostra asserzione. L'Italia è progredita in quelle parti cui saviezza di governanti e governati, e favore della Provvidenza risparmiò quelle piaghe; l'Italia è indietreggiata dove le menti, sovventi oneste ma deplorabilmente acciecate, fecero su quei mezzi principale assegno per la loro riuscita. L'Italia ha avvantaggiato la sua posizione politica per quelle vie che la ragione e la calma hanno suggerito ed approvato; l'Italia ha peggiorato le sue sorti quando volle ricorrere alla violenza ed ai delitti.

Vorremmo che i nostri avversarii ci dessero credito di queste nostre opinioni; vorremmo che essi medesimi le professassero così sinceramente come facciam noi. Ma pur troppo temiamo che l'attentato di Napoli sia per diventare un pretesto per scatenare sull'Italia nuove passioni, nuovi mali, e se abborriamo l'accaduto già per sè come un fatto delittuoso, ne siamo ancora più addolorati per le conseguenze funeste che ne possono derivare alla causa che ci sta a cuore, mentre nulla ci cale del re di Napoli e di qualunque altro individuo.

Peraltro troviam conforto nel vedere che la situazione dell'Europa non è più quella di qualche anno fa; recenti avvenimenti ci hanno somministrato la prova che i consigli di saviezza, di moderazione e di giustizia prevalgono presso gli uomini eminenti che dirigono i destini di potenti nazioni; questi pronunciarono una solenne condanna sul governo di Napoli col richiamo dei loro ambasciatori; l'insurrezione in Sicilia e forse più ancora l'ultimo attentato, se ha realmente un colore politico, hanno confermato le loro previsioni, e giustificata l'opportunità dei consigli dati.

È da supporsi che segnali sì patenti delle loro giuste previsioni non saranno perduti, che appoggiando con energia i dettami della saviezza e opponendosi con efficacia alle passioni della cieca reazione, coloro che hanno la forza in mano daranno l'esempio, raro nella storia, ma sublime, di cavare dal male, insegnamento ed impulso al bene.

Le conferenze. L'opposizione dell'Austria alla riunione delle conferenze sembra essere stata finalmente superata. Leggiamo a questo proposito nel *Corriere Italiano*, la seguente notizia che ha evidentemente un carattere semi-ufficiale:

Prossimo sembra l'istante della riconvocazione delle conferenze di Parigi. L'Austria e l'Inghilterra che domandavano quale condizione della riunione dei plenipotenziari a Parigi, l'adempimento totale degli obblighi imposti dal trattato di pace, sembrano ora propense a declinare da tale condizione, in vista dell'interesse generale, quello del mantenimento della pace e della tranquillità in Europa. Forti del loro diritto, l'Austria e l'Inghilterra son certe che queste nuove conferenze, tanto sospirate dalla Russia e con tanta insistenza appoggiate dalla Francia, non faranno che avvalorare e raffermare le loro pretese che si basano sulla pura e semplice interpretazione del trattato di Parigi. La moderazione mostrata anche in questa circostanza dai gabinetti di Vienna e di Londra, proverà anco una volta che se dovessero mai sorgere pericoli pella pace europea, questi non sarebbero al certo per partire dal loro seno, ma anzi troverebbero nei suddetti un baluardo invincibile. Come fu stabilito nel trattato principale, a tali conferenze non prenderanno parte che i se-

---

APPENDICE

NOTIZIE LETTERARIE DELLA SVIZZERA

Lettera VI.

Dalle pubblicazioni che appartengono al campo della storia e della politica, e delle quali ho fatto menzione nella precedente mia lettera, passiamo a quelle dell'amena letteratura, che come in tutti i tempi trova devoti cultori sul suolo svizzero e particolarmente nelle regioni del Lemano.

Jours d'exil per Ernest Coeurderoy (presso Lauffer e comp. a Ginevra) è un libro di cui sarebbe difficile indicare con una sola parola il tenore e che in una serie di frammenti ci reca descrizioni di viaggi, impressioni, come direbbe Dumas, aforismi, sogni, imagini poetiche. Sebbene lo scritto sia in prosa, l'animo poetico dell'autore si rileva ad ogni pagina; sotto la forma prosaica ognuno di quei frammenti può dirsi un prodotto della fantasia artisticamente ordinata e perciò di quelle opere che rivendica come suo il genio delle belle lettere. Sarebbe difficile, peraltro, lo confessiamo, di applicare a questo scritto (di cui la prima parte fu già pubblicato or sono due anni) le norme ordinarie della critica, tanta è la sua originalità, la libertà e facilità dei suoi movimenti nel campo della fantasia, tale lo splendore variegato dei suoi pensieri, tale l'altezza dello stile, che tosto ci riconciliamo coll'autore, quand'anche, sia per la differenza delle opinioni, sia per qualche lungaggine che incontriamo, ci troviamo con lui in opposizione, vinti dalla ricca ed imaginosa sua vena.

Dopo la dedica e l'introduzione, egli ci narra le sue impressioni di viaggio nella Svizzera, Spagna ed Italia. Egli appartiene alla scuola socialistica, anzi conta fra i più esaltati partigiani di queste strane teorie; però senza alcuna pedanteria, ha dedicato alle medesime un culto entusiastico e di fantasia, nello stesso modo che s'infiamma alla vista della natura e per la natura stessa, abbandonandosi interamente al sentimento. Così è desso entusiasta per le bellezze naturali della Svizzera; l'Italia lo esalta col poetico suo canto non meno che per gli acerbi suoi dolori; in Spagna non ha limiti la sua indegnazione contro i combattimenti de' tori, al quale argomento egli dedica lunghe pagine, prendendo partito per le maestose bestie contro i loro uccisori. L'autore ci promette una terza parte che tratterà dell'Inghilterra, e ci introdurrà particolarmente nella vita di Londra che, descritta fantasticamente dal punto di vista delle teorie sociali, sarà certamente una curiosa ed attraente lettura, come lo sono le due prime parti, che sfuggono bensì alla severa critica per la stranezza e bizzarria del concetto, ma non cessano di allettare al lettore ora sdegnato, ora di nuovo riconciliato coll'autore.

Presso Kessmann a Ginevra fu pubblicata da H. Blanvolet un'antologia pratica sotto il titolo *Femmes poëtes de la France*, che ci offre una bella scelta di poesie dovute al genio femminile del quattordicesimo secolo sino ai nostri tempi. Christine de Pisan apre la serie che viene chiusa colla signora de Sassernò. A questa raccolta, contenuta in un volume di pag. 199, precede una prefazione dell'editore, la quale è abbastanza fantastica, e si propone di assegnare alla donna la sua vera posizione nel campo poetico. Dopo un breve e leggero schizzo della poesia francese in generale, egli si dirige alle poetesse colle seguenti parole:

« Si nous nous détournons du théâtre de ces luttes, nous portons nos regards sur un autre horizon, là-bas où la brume ondoyante donne un certain vague aux objets et en adoucit les contours, nous y verrons, comme une ronde fantastique sur les bruyères de l'Ecosse, des formes indécises, brillantes et vaporeuses à la fois. Elles passent blanches, tristes, voilées; elles se tiennent par la main et chantent des douces et plaintives mélodies qui, ainsi entendues de loin, ressemblent au bruissement des feuilles, au murmure du ruisseau, au froissonnement des grandes herbes balancées par la brise et qui vous plongeant dans des molles rêveries, vous isolent du fracas de la vie et ne vous rendent guère attentif qu'au battement de votre coeur. »

Nel seguente modo è segnato il posto che occupano nella poesia le donne, ciò che si può chiedere dalle loro produzioni poetiche:

« Ne leur demandez pas toute l'éclat, toute l'étendue, toute la portée dont la voix humaine peut être susceptible; elles se tairaient. »

Il tema del loro canto è l'amore; su questo poggia tutta la loro esistenza poetica. Alcune, ma ben di rado, osarono spingersi a sfere più elevate: « mais, soit dit en toute politesse, elles ont prouvé, ce nous semble, qu'elles risquaient fort de s'égarer en s'éloignant trop de leurs soeurs. » L'anima della donna, dice egli poi, è « une harpe éolique qui répond par une harmonie à chaque vibration; aussi y a-t-il, de même qu'il en arrive pour la harpe éolique, certaine tristesse répandue sur l'ensemble des sons. »

Queste considerazioni vengono chiuse colle seguenti parole: « Les femmes-poëtes n'ont pris aucune part aux ardentes batailles qui se sont livrées dans l'arène littéraire; à peine en ont-elles quelquefois reflétées les chances. Nous le rencontrons au XVI siècle sans esprit de réforme, au XVII sans dogmatisme classique, au XVIII sans philosophie railleuse, au XIX enfin sans romantisme exagéré. »

L'autore di questa prefazione, rapito dalla musa elegica del bel sesso, e pieno di ammirazione per la più debole metà del genere umano, s'infiamma nella difesa di esso e vuole distinte le *femmes poëtes* dalle *femmes auteurs* in ge

condi plenipotenziari delle potenze ammesse al congresso di Parigi.

È curioso di vedere con quale prosopopea l'Austria si metta innanzi in questa faccenda, mentre tutto il mondo sa che il gabinetto di Vienna non può altro che farsi rimorchiare ora dall'una, ora dall'altra potenza; presentemente sen viene alla coda dell'Inghilterra, ma vorrebbe darsi l'aria di procedere di pari passo con questa potenza. Vi fu un tempo in cui cadeva ai piedi della Russia; ultimamente la vedemmo prostrata dinanzi all'imperatore Napoleone, ora si attacca all'Inghilterra. In tutte queste evoluzioni diplomatiche non ha fatto che acquistare fama di duplicità e malafede e si è ad una ad una inimicate tutte le potenze. A chi si rivolgerà l'Austria quando l'Inghilterra avrà assestato l'affare di Bolgrad e non avrà più bisogno di lei?

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 11

Il *Moniteur* di questa mattina annuncia essere stato tolto lo stato d'assedio nelle Marche e nelle Romagne, eccettuate le due provincie di Ancona e di Bologna.

S. A. R. il principe di Prussia è atteso oggi a Parigi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza del 30 scorso novembre S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudizario:

Délévaud Marino Giuseppe, segr. del mand. di St-Pierre d'Albigny, collocato in aspettativa;

Chiapirone Vittorio, già consegretario civile della corte di appello di Torino, collocato a riposo;

Agliaudi Gio., segr. del mand. di Morra, nominato segr. di quello di Limone;

Morando Vittorio, id. di Limone, id. di Morra;

Florio Cesare, id. di Caluso, id. di Bra;

Mottini Francesco, Antonio, id. di Bra, id. di Boves;

Marone Benedetto, id. di Boves, id. di Caluso;

Darbesio Luigi, sost. segr. del mand. d'Alba, dispensato da tale impiego giusta la sua domanda;

Gallina Giuseppe, già sost. segr. di mand., nominato sost. segr. del mand. d'Alba;

Golzio Giacomo, già sost. segr. del mand. di Andorno Cacciorna, sost. segr. di quello di Savigliano;

Origlia Maggiorino, già sost. segr. del mand. di Montechiaro, sost. segr. di que o di Susa;

Dani Giacomo, sost. segr. del mand. di Nizza, fuori mura, nominato sost. segr. sovrann. presso il trib. prov. ivi;

Bianchi, già sost. segr. presso il trib. prov. di Nizza, sost. segr. del mand. ivi fuori mura;

Carbone avv. Tito, sost. avv. fiscale sovrann. presso il trib. provinciale di Genova, nominato sost. avv. fiscale effettivo ivi;

Fontana Bernardo, segr. del trib. prov. di Sarzana, id. di quello di Savona;

Sopranis nob. not. Angelo, id. di quello di Bobbio, id. di quello di Sarzana;

Becchi Pasquale Emilio, sost. segr. presso la corte d'appello di Genova, segr. del trib. prov. di Bobbio;

Goggioso Pietro, segr. del mand. di Varazze, id. di quello di Pietra;

Perrando, sost. segr. della giudic. di Portoria in Genova, segr. di quella di Varazze;

Negri Giuseppe, già sost. segr. del trib. di Genova, sost. segr. della giudic. di Portoria in Genova;

Minoja avv. Giacomo, vice-giudice a Scopa, dispensato da tal carica giusta la sua domanda;

Carestia not. Giuseppe, nominato vice-giudice del mand. di Scopa.

— In udienza 7 dicembre corrente, S. M. si compiacque di concedere il sovrano *exequatur* al sig. Giovanni Battista Meloni, agente consolare di Francia a Siniscola.

FATTI DIVERSI

Riceviamo la seguente lettera che ci facciamo un dovere di pubblicare per togliere qualunque dubbio che potesse nuocere al buon successo di un lavoro che abbiamo favorevolmente e come meritavasi giudicato:

Parigi, addì 9 *dic.* 1856.

Preg.mo signor direttore,

In un annuncio bibliografico del mio romanzo intitolato: *Marc ou les Enfants de l'Aveugle*, inserito nell'*Opinione* (5 dicembre corrente) leggo la frase seguente: « Ad ogni modo il romanzo non « è che assaggiato, e l'autore ce ne promette le « altre due parti che debbono esserne il compi« mento. Aspettiamo. » Quest'affermazione: « il « romanzo non è che assaggiato » lascia luogo a supporre che l'opera da me pubblicata non sia che un centone, un saggio, un brano di un lavoro di maggior lena, la qual cosa non è. Il libro che porta in fronte: *Marc, ou les Enfants de l'Aveugle* contiene un racconto intero che ha il suo svolgimento e la sua catastrofe. Solo ho annunciato in un avviso al lettore il divisamento di dare alle stampe altri due racconti che si potranno collegare a questa prima narrazione, ed in cui avranno forse a ricomparire personaggi già in questo primo romanzo delineati.

Lo stesso già fece e con molto miglior fortuna Balzac, il quale potè comporre di cinquanta e più romanzi il monumento della *Comédie humaine* senza che nessuno sentenziasse incompleto: *le père Goriot* o *l'Histoire des Treize* per ciò solo che molti degli interlocutori che egli pone in iscena appariscono in altre sue narrazioni.

Se il compilatore dell'annuncio suddetto vuole aspettare non ci ho che ridire, ma è per me essenziale lo avvertire il pubblico che il romanzo da me recentemente stampato è completo, e che è della lunghezza all'incirca dei *Promessi Sposi* del Manzoni. La qual cosa noto qui di volo affinchè non si pensi che sia poi assolutamente necessario di aspettare l'apparizione di altri saggi per poter portare un giudizio qualsiasi sul *Marc* o sul suo autore.

Ho troppa fede nella giustizia della S. V. per porre in dubbio ch' Ella voglia accordare un po' di posto nel suo giornale a questa mia lettera.

Mi creda

Suo servitore devotissimo
MARCHESE
50, Rue des Martyrs.

Bagni di Monaco. Riceviamo la seguente dichiarazione:

Paris, 8 decembre 1856.

« Monsieur le rédacteur,

Les journaux ayant annoncé mon entrée comme directeur général dans l'entreprise des bains de Monaco, je suis obligé de recourir également à la publicité pour annoncer que, des motifs personnels et étrangers à la société m'ayant forcé de donner ma demission, je reste completement en déhors de cette affaire.

« Agréez, monsieur le rédacteur, avec mes remercimens, l'assurance de mes sentiments distingués.

« VICTOR BIAS

« Ancien fermier des bains d'Aix en Savoie. »

Genova, 10 *dicembre.* Seguendo le patrie tradizioni, questa mattina alle ore 10 ebbe luogo nel santuario di Oregina la solennità religiosa in commemorazione del glorioso avvenimento del 1746. (La cacciata da Genova degli austriaci)

Il municipio delegava a rappresentarlo il vicesindaco Viani, ed i consiglieri Lorenzo Pareto, Stefano Castagnola, Luigi Gropallo, Luigi Centurini e G. B. Cevasco.

Sentenza capitale. Questa mattina (11) si eseguì la sentenza di morte sopra due individui convinti di grassazione con tentato omicidio.

Igiene pubblica. Uno studente di medicina gentilmente ci scrive accennandoci all'inconveniente che per la salute del pubblico che vi accorre può avere la seguita apertura del teatro Rossini mentre non sono ancora asciutte le tinte che gli furono date, dalle quali esalano dei principii nocivi. Un altro signore venne mostrandoci una porzione di queste tinte aderenti al suo paletot, che involontariamente aveva portato via dalla sala e ci chiese un parere sul modo più opportuno di farne la restituzione. Ma un terzo ci disse di non affannarci per questo, giacchè appunto colla scelta del primo spettacolo l'impresa aveva trovato il modo di lasciar asciugare il teatro con incomodo di pochissime persone.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 6. Domenica passata il cattivo tempo non ha lasciato fare la regata. Domani, se però il diavolo non ci mette la coda, vedremo il grande spettacolo nazionale. Avremo fors' anche alcuni applausi, se non alle loro maestà, almeno ai bravi gondolieri, al famoso Naso, vecchio rematore, illustre per più che una vittoria e che anche adesso, malgrado la sua avanzata età, sembra voler disputare la vittoria ai più giovani. Nella settimana scorsa, non abbiamo avuto nessuna festa e tutte le conversazioni versavano sulle grazie accordate dall'imperatore. Lo spirito pubblico ne fu preoccupato, ma in diversi modi. La più grande forza del dispotismo consiste nell'opprimere implacabilmente, per colpir prima di terrore; e la stessa oppressione, convertita poi in perdono ed in atti di pretesa liberalità, serve più che mai a snervare le masse, le quali, non pensando che alla fittizia larghezza, dimenticano i mali passati e le vittime sagrificate. Esse non s'accorgono di questa metodica reazione, che precede e segue ordinariamente tutte le grazie d'occasione.

Alcuni giudicano un atto di clemenza isolatamente e secondo l'impressione prodotta al momento. Essi fanno astrazione dagli altri atti che lo precedettero, dall'interesse della patria sacrificato, e, sentendo che 72 individui sono stati messi in libertà, non pensano ad altro che al contento di questi ed alla gioia delle loro famiglie. Questa è la prima impressione; poscia, generalizzando un po' le idee, ricordano tutti quelli che le carceri o le forche di Mantova hanno tolto alla patria ed alle famiglie; quindi domandano a sè ed alla coscienza pubblica se gli individui ora graziati siano stati giudicati secondo l'applicazione anche la più severa della legge; oppure se, in questi processi misteriosi, sommari, condotti non da uomini di legge, ma da soldati e da gendarmi non vi fossero molte vittime innocenti o colpevoli appena per alcuni giorni di prigionia.

La nostra popolazione si mostrò avara di acclamazioni, pur dopo questo atto di magnanima generosità; primieramente perchè, quando una punizione è ingiusta, la tarda riparazione che n'è fatta è insieme ridicola e spregievole; in secondo luogo, se gli oppressori si accorgessero della più piccola manifestazione di contento per le grazie in discorso, sarebbero solleciti di riempiere di nuovo le carceri che son lungi del resto dall'esser vuote, per aver sempre in riverva di che alimentare la clemenza sovrana.

Il popolo, ripeto, si mostrò indifferente a questo atto di clemenza, e se s'incontra nelle LL. MM. non le saluta neppure. In teatro, il mondo ufficiale fece un po' di chiasso, ma ad un dato segnale, come se si fosse trattato di un movimento militare. (*Corresp. ital.*)

STATO ROMANO

Ravenna, 6 dicembre. Devo annunciarvi che il conte Lovatelli ha soggiaciuto nella giornata di ieri alla terribile ferita che gli fu data a tradimento nelle contrade di Ravenna il 29 novembre scorso. Questa morte, benchè preveduta, produsse in tutta Ravenna una sensazione dolorosissima. Pare che la polizia abbia fatto pratiche per iscoprire l'assassino, ma fino ad ora non so nulla di preciso a questo riguardo. (*Id.*)

Bologna, 6 *dicembre.* Sono diversi giorni che a Corticella un benestante certo M. ebbe a soffrire un'invasione domiciliare a mano armata dagli assassini con derubamento di denari ed effetti.

Contemporaneamente a Calderara una simile invasione ebbe luogo con molte ferite di stile al capo di casa senza potergli rapinar nulla; presto avremo i gesuiti che diconsi chiamati dal nostro nuovo arcivescovo e si designa sia per darsi anche ai medesimi la chiesa e convento di S. Salvatore ora occupato dai RR. canonici lateranensi che sarebbero riuniti in un altro convento.

Si va trattenendo di sovente la *Gazz. piemontese.* (Cart. del *Corr. merc.*)

DUE SICILIE

Dobbiamo essere grati al *Cattolico* perchè in tanta scarsezza di notizie precise intorno alle cose di Napoli, egli si sia fatto organo officioso di quel governo per provvedercene. Dopo quelle dei quaranta anzi trentatre insorti siciliani (che i giornali di tutt'Europa si ostinano a credere assai più numerosi), egli nel suo ultimo numero ci assicura che il governo napolitano non mandò rinforzi nell'isola, non essendo necessario.

Abbiamo detto che il *Cattolico* è organo officioso del governo napolitano, e lo prova la prontezza delle sue informazioni, il loro *colore*, ed oltre a ciò lo stile e la lingua napolitana. Si veda infatti il seguente articoletto che raccomandiamo a tutti i nostri giornali:

« Ieri 3 dicembre il re è andato coi figli, fratelli, cognati e lungo seguito diplomatico alla caccia di Licola. Non eredete che sia un passatempo, giacchè il re nostro è abnegato ai piaceri, onde essere vigile alle cure di stato. È un rito annuale, onde mandar complimenti di uso alla diplomazia qui accreditata. Vi sarà poi la caccia reale, onde complimentare i faggiani al papa, che poi manda squisiti pesci di Comacchio al re. È una consuetudine affettuosa ancor questa. »

Or bene, noi siamo persuasi che i nostri lettori non napolitani non intenderanno nulla di questi *complimenti* e di questo *complimentare i faggiani*; ma in napoletano *complimento* vuol dir dono, regalo.

Notizie Estere

INGHILTERRA

Il duca di Cambridge, nella sua qualità di comandante in capo le forze militari dell'Inghilterra, promulgò disposizioni, per cui in avvenire le promozioni nello stato maggiore saranno fatte secondo il merito e dopo esame, non secondo la nascita come pel passato. La guerra di Crimea aveva fatto risaltar i difetti di questo ultimo sistema.

AUSTRIA

Il *Corriere italiano* ha sotto la data di Vienna 7 corrente le seguenti notizie:

« Nella prossima primavera si darà mano con ogni energia al compimento delle strade ferrate della Galizia. A tal fine saranno impiegati nel lavoro anche alcuni distaccamenti di truppa. I piani pell' avanzamento della ferrovia principale dovranno essere compiuti nel corso dell'inverno. Corre anche voce che verrà realizzato nella prossima primavera il progetto di un tronco laterale di strada ferrata nell'Ungheria e nella Galizia che, passando per Kaschau, Eperies, Bartfeld e Dekla, dovrà mettere foce nel ferroviario principale della Galizia. Anche su questo tratto di strada ferrata verranno impiegate, a quanto assicurasi, forze militari.

---

nere: « Les femmes qui, douées d'une individualité plus originale, plus énergique, plus active aspirent à certaine influence sur leur époque, se plaisent à porter le gonfalon des partis, rêvent des marches de la tribune, évoquent le silence attentif ou les applaudissements éclatants, elles ne se mêlent point à la ronde mystérieuse et intime; elles ne prennent point la lyre, elles portent la plume. »

A questo numero appartengono Mad.lle de Scudery, Mad.me de Stael, Mad.me de Duras, Mad.me Roland, George Sand. Nel libro di cui parliamo non si tratta di questi spiriti forti in gonnella, ma bensì abbiamo a fare colle *pallide figlie del mare, colle perle delle* femmes poëtes. Ci vengono offerte 69 poesie di 33 poetesse, e secondo le date affisse, sono rappresentate ad un dipresso tutte le epoche; troviamo però una notevole mancanza, quella delle notizie biografiche, sebbene l'editore nella sua prefazione ci segni con tratti generali il carattere delle poetesse. La scelta è felice, le poesie riprodotte sono graziose e attraenti, vere perle, e siamo convinti che questo volume non mancherà sopra alcun tavolino di signore che si occupano di amene lettere.

L'editore Lauffer continua la pubblicazione del suo almanacco: *Le livre des familles*, del quale abbiamo fatto menzione nella prima nostra lettera dell' anno scorso; allora parlavamo dell'anno 1855; quello del 1856 è egualmente distinto per il suo contenuto come per il lavoro tipografico, e di bell'ornamento gli sono sei incisioni in acciaio. Quello del 1857, edito con eguale cura, sarà pure prossimamente pubblicato.

Fra le pubblicazioni che videro la luce a Ginevra nell'anno che ora volge il suo fine, importa di far menzione di un romanzo, concepito dietro un esteso piano, che per ragione dell'autore appartiene più ancora al Piemonte che alla Svizzera. Si è pubblicato in diverse puntate e finora non ne è compiuta che la prima parte col titolo: *Le Bâtard de Varsovie, ou une conspiration en Russie*, ed è scritto in francese dalla signora Maddalena Gamba, nativa d'Aosta (*Callier e comp. Genève; Aosta, Libo editore*). Con questo romanzo l'autrice entra per la prima volta nel mondo delle lettere ed espone al giudizio del pubblico un'opera, che certamente offre un saggio di non comune ingegno. Per quanto può dirsi compiuto nei due volumi che ci sono pervenuti, appare come un quadro di genere, esposto sopra una tela assai vasta, e sebbene la narrazione non sia condotta a termine, pure è giunta ad un punto di riposo che permette di considerarla come un insieme indipendente dalla continuazione, che l'autrice promette di pubblicare in seguito, sotto il titolo di *Mystères de Turin.* Abbiamo letta attentamente questa produzione e ci parve che tanto nel disegnare i caratteri, come anche in tutto l'andamento dell'opera, la signora Gamba abbia dato in questa opera saggio di un ingegno distinto e di ricca fantasia, e possegga quelle doti di stile e di esposizione che allettano i lettori, e sono atte a dare rinomanza al nome dell'autrice. L'argomento appartiene ai tempi più recenti, e da questo lato offre anche il pregio di essere un quadro dei costumi e della società odierna nei diversi paesi dell'Europa, nei quali l'azione successivamente si svolge.

La guerra in Oriente ha richiamato l'attenzione generale sulla Russia come la causa principale di quella conflagrazione, e la vita sociale di quest'impero che si suppono chiuso alle indiscrete investigazioni dello straniero, occupa in tante guise la fantasia dei curiosi, che il solo argomento di quel romanzo, enunciato nel titolo, deve eccitare l'interesse dei lettori colla speranza di trovarvi, per quanto almeno si suole prestar fede ai romanzi in siffatte materie, schiarimenti e descrizioni che versino luce sopra cose, come quelle, ignote o coperte da misterioso velo; e lasciando da parte il giudizio sulla verità del quadro, lo si accetta come opera di fantasia, purchè sia, come nel caso presente, fornito di quelle attrattive che vogliono essere prevalenti in opere di questo genere.

Nell'introduzione l'autrice usa di un artifizio cui ricorrono non di rado gli scrittori di romanzi, per accrescere l'interesse e la verosimiglianza della loro narrazione, introducendo l'eroe del romanzo come una propria conoscenza, le cui avventure e memorie a lei confidate formano il fondo della narrazione. Essa lo incontra in un viaggio in Italia sotto le spoglie di un ecclesiastico, le quali peraltro nascondono un cospiratore politico, le cui passate vicende furono bersaglio del più duro destino.

In questo modo si fa più vivo l'interesse sul bel principio, la figura del cospiratore eccita la nostra curiosità, e desideriamo di conoscere le cause delle pene che gli rodono il cuore.

Così preparati entriamo nel campo della narrazione, della quale non sarà forse discaro ai nostri lettori una più estesa analisi. Troviamo il bastardo, Jules, al collegio, in intima amicizia con un suo compagno, Edorix, figlio di un avvocato. Il primo, dotato di molti talenti e di animo generoso, eccita la gelosia degli altri scuolari, la quale giunge ad una crisi in occasione di una rappresentazione drammatica nel collegio. Nella lotta che sopravviene il bastardo difeso dal suo amico rimane vincitore, ma i pregiudizi lo condannano, il suo protettore lo abbandona, egli è cacciato dall' istituto, e l'imperatore stesso pronuncia sopra di lui la maledizione. Il bastardo accusa il mondo e i suoi pregiudizi e fugge covando vendetta in lontani paesi. Di pregiudizi è piena la Russia e perciò crediamo volontieri che colà dove gli uomini si giudicano, non secondo il valore personale, ma dietro la posizione sociale che occupano, anche il bastardo sia trattato come un essere vile e spregevole, come pure ammettiamo che laddove la civiltà non è salita ad un grado superiore, avvenga essere le passioni più concitate e stravaganti. Jules vuole crearsi una posizione a qua-

« A giudicare dalle disposizioni prese fino ad ora, le conferenze monetarie riprenderanno martedì prossimo i loro lavori.

« L'imperiale consigliere russo di stato barone de Zahs arrivò oggi in questa capitale, proveniente da Pietroburgo. Egli è diretto alla volta di Napoli.

« Nei circoli politici ben informati di questa capitale si ritiene come non ancora terminata la crisi ministeriale sorta negli ultimi tempi a Costantinopoli. Qui credesi generalmente che Ethem bascià, nominato ministro degli esteri, trasmetterà questa a Mohamed Kupresli bascià al suo arrivo a Costantinopoli, di ritorno da Pietroburgo. »

DANIMARCA

La *Shipping-Gazzette* annuncia che l'Inghilterra, la Francia e la Prussia hanno definitivamente regolato la condizione di un trattato colla Danimarca, relativamente alla completa soppressione dei diritti del Sund, e che il trattato abbraccierà la questione dei diritti di transito fra Amburgo e Kiel.

RUSSIA

Si scrive dai confini russo-polacchi, 2 dicembre:

« Il pessimo stato in cui si trovano queste strade, specialmente quelle che mettono in comunicazione colla capitale, attrasse ora l'attenzione seria del governo, il quale pensò finalmente a riparare a tanto inconveniente. Vengo assicurato da buona fonte che il principe Gorciakoff inviò al dipartimento incaricato delle fabbriche e strade l'ordine di aprire un'asta onde deliberare al miglior offerente i lavori da intraprendersi la prossima primavera. Sento di più che il principe ordinò di non aver riguardo a risparmi di sorta, trattandosi di oggetto interessante tanto il governo che il pubblico. Questa improvvisa determinazione venne promossa dalla circostanza che negli ultimi movimenti di truppe, i carriaggi militari dovettero rimanersene indietro di più giorni, causando alle truppe esposte ai crudi rigori della stagione dure privazioni e non pochi patimenti. I comandanti dei singoli corpi inviarono quindi al principe Gorciakoff rapporti sopra rapporti, e questi non tardò un solo istante dal prendere le disposizioni più sopra accennate. »

« Mesi sono io vi tenni parola degli apprestamenti militari che si facevano a Pietroburgo per una grande spedizione militare da intraprendersi la prossima primavera nelle regioni del Caucaso onde ottenere la completa sommissione delle tribù circasse, tuttora indipendenti. Il verno precoce subentrato in quelle regioni impedì l'ulteriore invio del materiale ad essa destinato, il quale viene ora raccolto nei vari arsenali del mezzogiorno e principalmente alle coste orientali del mare d'Azow.

« Si tentò d'inviare nella parte meridionale materiale da guerra su slitte sui fiumi Dnieper e Don, ma perchè non ancor troppo consistente il ghiaccio formatosi, i tentativi riesciron fino ad ora infruttuosi e si dovette smettere pel momento tale idea. Io attendo di momento in momento dettagli interessanti sul rapporto della commissione incaricata dei preparativi di tale campagna contro questa *Algeria* della Russia e appena ricevuti non tarderò a comunicarveli.

« Uno dei celebri letterati russi, Matteo Pawlowitsch Ribikoff, noto pelle sue novelle e pe' suoi racconti su oggetti tratti dalla storia delle belle lettere, morì ai diecinove dello scorso mese a Mosca. Nove anni da lui passati in Italia, lo resero perfetto conoscitore di quel superbo paese che egli amava come una seconda patria. A lui si va debitore se venne tolto agli occhi del popolo russo il denso velo che copriva tutto quanto risguarda le condizioni intellettuali e sociali dell'Italia, essendo suo principale scopo, in tutte le opere da esso dettate, di far apprezzare gli elementi di coltura e di sapere che in tanta quantità si trovano accumulati sull'itala terra. Al suo ripatrio, assunse egli la redazione della *Gazzetta di Mosca* e negli ultimi tempi inviò vari articoli, dei quali non pochi sullo stato delle scienze e delle arti in Italia, al *Messaggere russo* (*Wehstnik*) ed all'altro giornale, che porta il curioso titolo di *Bessehda*, cioè *ciancie*. »

Notizie Ultime

Il *Morning Post* ha un lungo articolo sugli affari di Sicilia che daremo domani per intero, che termina colle seguenti parole:

« Si deve deplorare che nè il tempo nè i suggerimenti della ragione e del senso comune abbiano il minimo effetto sul corto intelletto e sulla natura perversa del Borbone napoletano. Questo *ribelle reale* (per usare il linguaggio di Grattan) è per l'interesse dei suoi sudditi più versato nella bassezza dei lazzaroni che nei grandi poeti del suo bel paese; altrimenti potremmo citargli con speranza di effetto alcuni versi che consigliano una politica di gentilezza e moderazione piuttosto che di trattamenti duri e barbari:

Meglio con la man dolce si raffrena
Che con forza il cavallo; e le lusinghe
Meglio i cani fan tuoi che la catena.

Ad un tal personaggio come Ferdinando, però è vano il predicare.

Non vi è paese al mondo che sia così favorito dalla Provvidenza come il regno delle Due Sicilie; non vi è paese al mondo che sia reso così barbaro dal suo sovrano.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 9 *dicembre*.

Il *Nord* di ieri, 8, contiene un articolo molto importante, sul quale chiamo tutta la vostra attenzione. (1) È una corrispondenze firmata W. Potete ritenere che la maggior parte delle cose che vi si contengono è vera. V'ha però un punto, su cui non sono intieramente d'accordo coll'autore dell'articolo. Sì, la maggioranza delle potenze è ora ostile alle pretensioni della Russia, quanto a Bolgrad; si riconosce però che in fondo e nel dubbio essa merita un'indennità. In conseguenza si vedrà nel congresso di darle questa indennità territoriale sul territorio moldavo. L'articolo del *Nord* spiegherebbe dunque lo scopo del viaggio di Villamarina a Torino.

Uno di questi giorni vi avrò a raccontare un curioso aneddoto sul *Journal des Débats*, che è caduto nella disgrazia del gabinetto austriaco. Vi potrò dare a questo riguardo i ragguagli i più singolari. Il conte Buol ha la pretensione che nessun giornale abbia il diritto di esaminare gli atti del governo austriaco, molto meno di criticarli. Egli vuol fare la polizia dei giornali europei, nè ciò ha luogo segretamente, ma pubblicamente e col sigillo dell'ambasciata.

Ci furono in questi ultimi giorni grandi pranzi al Palais Royal dal principe Napoleone. Vi si trovava anche Ponsard, il giorno prima della sua ammessione, con Dumas figlio. Il principe Napoleone continuerà questi suoi ricevimenti tutto l'inverno. Ora sta occupandosi di un gran lavoro intorno al suo viaggio, lavoro in cui è aiutato da parecchi membri dell'istituto. Egli si occupa anche della sua lotteria per l'armata d'Oriente. Non tutti i biglietti sono collocati, ma lo saranno fra breve. L'estrazione avrà luogo con una grande solennità. Questa sarà però l'ultima lotteria; giacchè il governo ha riconosciuto che queste lotterie di beneficenza e di chiesa portavano con sè molti abusi. Fu fatta proibizione formale di autorizzarne altre, a meno di autorizzazione speciale dell'imperatore, che non par molto disposto a darne.

La guerra ricomincia nel clero. Ora vien in scena contro l'*Univers* il vescovo di Chartres, che ha dietro di sè trentadue altri vescovi. L'*Univers* è molto imbarazzato e la sua difesa non è molto brillante. Almeno si tenesse questo giornale sulla difensiva; ma esso è molto aggressivo; epperò la diocesi di Rennes è tutta in commovimento per la fondazione di una succursale che esso ha stabilito in questa città. Ciò ha scisso il clero in due parti ed ha contribuito a far nascere una lotta fra tutti i giornali del dipartimento. Gli odii sono diventati così vivi, la società è talmente divisa che questo inverno ci sarà molto meno feste.

Si vorrebbe un po' sapere dove l'*Univers* prenda tutti i fondi, per fare tutte queste operazioni, giacchè si sa positivamente che i suoi abbuonati non son molti. Pare che l'imperatore, per rimettere un po' d'unione nel clero, pensi a ristabilire la grande elemosineria, alla testa della quale egli porrà il giovane Bonaparte, che in questo momento è a Roma, per farsi consecrar prete, e che naturalmente sarà ben presto cardinale. Dicesi che l'abate Bonaparte abbia molta sagacia ed un carattere soave assai. La sua carriera sarà molto rapida. Egli fu già a Parigi e fece conoscenza con gran parte del clero. L'idea che ha l'imperatore col ristabilire la grande elemosineria non è cattiva, giacchè gli darà un mezzo di azione e d'influenza sul clero.

È pubblicata la memoria del governo svizzero sulla questione di Neuchatel. È molto ben fatta, massime il capitolo dove si spiega come, se la Prussia ha il diritto, la Svizzera ha il fatto, e l'impossibilità che vi sarebbe di rimettere il cantone sotto il regime prussiano. La quistione sarà rimandata alla conferenza di Londra.

Walewski è persuaso che le nuove conferenze non dureranno più di sette od otto giorni.

La borsa fu molto debole, ma ciò proviene dalla realizzazione dei benefizi. A.

(1) Vedi *Opinione* di ieri.

La *Presse* pubblica una parte della *Memoria sulla questione di Neuchatel* che il governo federale svizzero ha testè comunicata ai gabinetti europei. La lunghezza di questo documento ci impedisce la riproduzione; ma ne daremo un sunto tostochè sarà stato integralmente pubblicato.

— Ieri abbiamo riferito una corrispondenza del *Nord*, nella quale si spiegava l'evoluzione che precedette l'apertura delle conferenze. A quella versione stampata da un giornale devoto alla Russia dobbiamo oggi contraporre quella che troviamo nella *Presse Belge* sotto la ben nota sigla Y. Sarà questa l'interpretazione francese del medesimo fatto.

Il corrispondente sostiene che la Francia ottenne la radunanza della conferenza, ma non abdicò per questo alla libertà del suo voto e non cambiò di parere, ma per riguardo all'affare di Bolgrad soggiunge:

« No, la Francia non conquistò questo successo con una concessione di cui la sua dignità avrebbe sofferto. No, essa non abbandonò la opinione che si era formata, seguendo il diritto e la ragione, sulla quistione di Bolgrad. No, essa non si avvicinò all'opinione tutta contraria dell'Inghilterra sulla medesima questione: no, essa non prese nessun impegno, non fece alcuna promessa, non pronunciò alcuna parola che imbarazzi la sua indipendenza, la sua discussione ed il suo voto nelle conferenze. Essa vi entrerà con tutta la forza e l'autorità della posizione da essa acquistata, con tutte le opinioni da essa sostenute nelle comunicazioni scambiate colle altre potenze, senza nulla abbandonare di questa opinione che in lei ha maturata un esame imparziale e severo della questione, senza in nulla modificarla. Ma essa è anche perfettamente decisa, essa è totalmente pronta ad accettare una risoluzione diversa che emanasse dalla conferenza; essa si farà premura, se ne è il caso, di appoggiare l'idea d'una transazione equa e soprattutto onorevole per tutte le parti.

« Ma i giornali inglesi dicono e sostengono il contrario. Essi affermano che l'Inghilterra è sicura in prevenzione, per la sua opinione sulla quistione di Bolgrad, di una maggioranza nella quale essa conta la Sardegna e la Francia.

« Quanto alla Sardegna, ciò che io posso dire si è che da principio aveva espressa un'opinione conforme a quella della Francia. Cambiò di poi? Con quali mezzi sarebbesi giunto a farla cambiare, o sarebbesi tentato di farla cambiare? Io non lo so, ma i dubbi per lo meno sono ancora permessi. »

Torniamo a ripetere che questa è una versione fatta nell'interesse francese, come quella di ieri inspiravasi unicamente all'interesse russo. Fra non molto possiamo lusingarci che si farà la luce intera su questo affare e quindi spariranno quelle piccole inesattezze che lo spirito di parte vi ha introdotto.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 11.

Ultime notizie del Levante.

Costantinopoli, 5. La resa di Herat è positiva.

La maggior parte dei bastimenti inglesi che trovansi all'isola dei Serpenti svernerà presso il Delta del Danubio.

Sei navi inglesi hanno preso le isole Ormaz e Karie nel golfo Persico.

Il principe ereditario di Persia è morto.

Parigi, 11 (*sera*)

S. A. R. il principe di Prussia è arrivato oggi ed è stato accolto da S. M. l'imperatore con grande distinzione.

Il *memorandum* russo del mese di ottobre è criticato con molto calore dal *Times*.

Azioni del credito mobiliare 1540.
Strade ferrate austriache 820.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 612.

Borsa di Parigi del 11 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		68 10 68 »
4 1[2 p. 0[0	91 50 92 »	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	93 50 93 75	
5 p. 0[0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		94 » (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

Voici 7 mois que le *Comptoir des actionnaires réunis* a commencé ses opérations, et depuis ce temps, malgré la faiblesse croissante du marché qui a rendu si difficiles les opérations de Bourse, il a pu payer à ses co-intéressés 23 pour cent pour leur part dans les bénéfices.

Ce résultat n'a pas besoin de commentaire, les faits parlent et prouvent d'une manière évidente, aux plus timides, que la combinaison est excellente.

Il est facile d'expliquer ce résultat, lors qu'on réfléchit que là où la speculation isolée doit trouver des mécomptes amers, et parfois la ruine, l'agglomération des capitaux doit recueiller des benéfices certains, *parce qu'elle peut attendre* et parce qu'elle domine la situation au lieu d'être dominée par elle.

Aussi les *Comptes courans* du comptoir des actionnaires réunis suivent-ils chaque jour une marche ascensionnelle, tant sous le rapport du nombre des clients, que par l'importance des capitaux qui viennent s'y engager.

L'esperienza ha constatata l'efficacia delle acque da toeletta *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi. I medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa e farne scomparire le pellicole grasse e farinose; la seconda per le cure del viso, di cui essa mantiene la freschezza. (*h*)

---

lunque costo per aver il diritto di versare il più profondo sprezzo sopra quella medesima società. Vi è nello sviluppo di questo carattere un effetto assai drammatico che contrasta assai colla realtà del giorno, colle nostre idee di eguaglianza, colle nostre tendenze liberali; ma noi siamo in Russia ove queste idee non sono ancora penetrate, e ove non possiamo applicare il paragone colla nostra società occidentale. Nei susseguenti capitoli l'autrice espone con colori ancora più vivi i rapporti sociali delle classi più elevate in Russia, il cinismo della nobiltà a fronte delle classi inferiori. Edorix si distingue a Varsavia in occasione di un incendio, salvando la vita ad un fanciullo, e questa circostanza lo introduce in una famiglia nobile, che lo accoglie, e dove fa la conoscenza di Amelina per la quale si accende di fiamma amorosa. Gli amanti si giurano eterna fedeltà sulla tomba della madre della ragazza; ma i loro passi sono spiati dal padre, che, pieno dei pregiudizi della casta nobile cui appartiene, ne è oltremodo sdegnato e accusa Edorix presso l'avvocato suo padre. Questi, sprezzatore della nobiltà, si fa beffe dell'ira di quegli, ma conviene che gli amanti debbano essere separati, non come l'altro a motivo dei pregiudizi della nascita, ma bensì perchè il padre borghese non vuole che suo figlio abbia una moglie *senza virtù*. Egli riesce con pretesti e false apparenze a persuadere il figlio che Amelina, cedendo alle rimostranze del padre di lei, più non lo ama, e lo induce ad intraprendere un lungo viaggio. Simili astuzie impiega il padre di Amelina per farle credere ad un eguale abbandono da parte del suo amante; cosicchè i giovani si trovano separati dietro l'inganno dei parenti; pure il loro amore non è estinto.

La scena si trasporta a Pietroburgo, nella rumorosa capitale dell'impero russo, *la belle et poëtique cité*. Il primo personaggio che v'incontriamo è il bastardo sotto il finto nome di conte d'Obaldi. Egli occupa un rango assai distinto alla corte imperiale, è il favorito di quel medesimo imperatore che lo aveva maledetto come bastardo. Ha una zia che porta lo stesso nome, contessa d'Obaldi; egli stesso si da per grande di Spagna. Tutto ciò è un enimma di cui attendiamo con impazienza la soluzione che ci viene data infatti a poco a poco. Quella contessa d'Obaldi è uno dei più orribili caratteri femminili, una vera Messalina, che dopo avere fatto colla sua impareggiabile bellezza la conquista del bastardo, pensa ad assicurare la posizione di quest'ultimo, e a quest'uopo lo manda in Spagna coll'incarico di uccidere un suo nipote, relegato per imbecillità, in un castello solitario.

Secondo il progetto della contessa, il bastardo, dopo averlo fatto scomparire, deve assumerne il nome e il posto e indi raggiungerla di nuovo nella capitale russa. Ma il bastardo, giunto in Ispagna, trova nel nipote bensì una figura deforme, ma un'anima sensibile e generosa che gli cede nome e titoli, fuggendo in Italia per sottrarsi con finto nome a nuove persecuzioni ed insidie. Questa è la parte più debole del romanzo e veramente contro l'intenzione della autrice l'avversione che nasce nell'animo del lettore contro il carattere della contessa si estende pure sul bastardo che accetta la parte di sicario, in contraddizione coi migliori sentimenti che gli vengono attribuiti nel corso della narrazione.

Jules ritorna in Russia, scambiato in conte Obaldi, diventa intimo consigliere dell'imperatore, eccita la sua ambizione nella quistione di Oriente, nel segreto intento di condurre la Casa Romanoff alla sua estrema rovina, memore della maledizione slanciata contro di esso dall'imperatore e ansioso di vendetta. Nel cavaliere Ponsky e in un giovane di nome Adolfo, trova il bastardo dei complici nella sua congiura, alla quale infine prende parte anche Edorix, e questa nuova fase del romanzo riconduce sulla scena non solo alcuni personaggi già rammentati, ma ancora dei nuovi con nuove complicazioni, prodotte da rivalità in amore. Sarebbe troppo lungo il seguire in tutti i suoi particolari l'andamento di questo intreccio che nei suoi sviluppi offre molte belle situazioni, egregiamente trattate dall'autrice; altronde svelando con una secca analisi le peripezie di questa commovente narrazione, indurremmo facilmente il lettore a pigliare l'invenzione in concetto di stravaganza anzichè di ricchezza di fantasia e di abilità romantica nel rendere verosimile ed accettabile ciò che a primo aspetto, e spoglio degli artifizi letterari sembra strano ed inverosimile.

Infatti il bastardo riconosce nel corso della narrazione gli autori dei suoi giorni che gli erano rimasti ignoti dalla sua infanzia; il padre è nientemeno che lo stesso imperatore di Russia, la madre viene da lui ravvisata nella *supérieure de l'hospice des aliénés*, stabilimento nel quale finiscono a ricoverarsi alcuni dei personaggi del romanzo. La narrazione termina colla morte dell'imperatore che per ultima volontà raccomanda al suo successore di far ricerca della donna già da lui cacciata ed abbandonata nella miseria, come anche del figlio.

Questo episodio, assieme al matrimonio di Edorix con Amelina e la partenza di Jules per la Spagna, forma una specie di conclusione che lascia aperta la via ad una continuazione, promessa, come dicemmo, sotto il titolo di *Mystères de Turin*. Fantasia vivace, descrizioni di caratteri e di costumi, sebbene alquanto esagerati, strane avventure, combinazioni curiose, contribuiscono a rendere dilettevole la lettura di questo romanzo, che avrebbe certamente ancora maggiori pregi se le invenzioni della fantasia fossero talvolta temperate da una giudiziosa riserva, specialmente nell'esposizione dei vizi e delitti che conturbano la società creata dall'autrice e appunto perciò più fantastica che reale.

Da Ginevra, dicembre. Cl.

COMPTOIR
DES
ACTIONNAIRES RÉUNIS
Rue d'Amboise, 3, Paris.

COMPTES COURANS
DES TITRES ET DES CAPITAUX.

LIQUIDATIONS
MENSUELLES
Rue d'Amboise, 3, Paris.

Il y a sept mois, les COMPTES COURANS du Comptoir des Actionnaires Réunis devaient solliciter la confiance publique. Aujourd'hui, ils peuvent présenter des faits accomplis: *en sept mois*, les répartitions payées aux capitalistes et aux spéculateurs qui ont versé leurs fonds, en COMPTES COURANS, ont atteint *25 fr. pour 100*, représentant près de *46 pour cent* par an.

Comment expliquer de pareils bénéfices? — Par la *centralisation des capitaux*, qui permet d'acheter et de *conserver* pour ne vendre qu'avec *bénéfice*, et par la *centralisation des renseignemens*, qui échappent aux investigations *particulières*.

Quelle sécurité particulière présentent les COMPTES COURANS? — C'est que les capitaux sont *toujours* représentés par des titres et des valeurs de *premier ordre*, et que tous achats et toutes ventes à *découvert* sont *formellement* interdits.

Quel avantage présentent les COMPTES COURANS sur d'autres établissemens ayant un but analogue? — C'est de laisser les fonds versés *toujours DISPONIBLES*, c'est-à-dire que tout participant peut retirer ses capitaux, *en tout ou en partie*, en prévenant 10 jours avant la fin de chaque mois.

BUT DE L'OPÉRATION. — Les opérations consistent en Achats et Ventes de toutes les valeurs cotées à la Bourse de Paris, en Souscriptions au pair et en Reports.

CONDITIONS. — Tous les titres cotés à la Bourse (ou cours moyen du jour) et les cpitaux sont reçus en comptes courans. ils prennent part aux bénéfices de l'opération, savo i

Ceux versés ayant le 20 de chaque meis, à cempter du 15. — Ceux versés du 20 au 5 du mois suivant, à compter du 1r de ce dernier mois.
Le *minimum* de chaque versement est de 100 francs. Il peut être aussi élevé qu'on le voudra.
La liquidation est faite le 1r de chaque mois et les bénéfices en résultant sont payés àchacun des intéressés au *marc le franc*, à compter du 6 du même mois.
Le résultat des opérations du mois est adressé à chaque intéressé dans les premiers jours du mois suivant.

Adresser les valeurs ou les espèces à MM. DE LA FLÈCHELLE et FLEUROT banquiers, rue d'Amboise, 3, à Paris.

DEPURATIVO DEL SANGUE
ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll' istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Bertoletti — Voghera, Angeleri.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell' AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terreno — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Alessandria, *Riva*.

NB. Il suddetto olio è veduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

VESSIES CAOUTCHOUC
à Gaz hydrogène pour Ballons

Appareils pour les gonfler, couleur et vernis pour les rendre imperméables au gaz et à l'eau. Chez M.e Houël, rue St-Martin, 290, à Paris. — Pour livrer, indiquer un commissionnaire ou un banquier. — Exportation. — Ecrire franco.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno. N. 3, vicino a Doragrossa.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM
D'AIX LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

POLVERE D'IREOS
genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Si vende presso l'Uffizio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

—()—

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

COLLA LIQUIDA BIANCA
per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*
BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.
CORSO AUTENTICO — *Torino*, 11 *dicembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	Contr. della mattina — In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre . . .	— —	— — —	92-25	— — —
1849 » 1 luglio	— —	— — —	93 —	— — —
1851 » 1 dicembre . . .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1849 4 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —		
FONDI PRIVATI AZIONI.			922 —	925 15 x.bre
Cassa di sconto [liberate] . .	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	270 —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	340 —			
Banca nazionale 1 luglio . .	— —	342 31 genn.	339 340	339 340 31 x.bre
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	105 —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	702 702-50	705 710 31 genn.	615 —	— — —
Obblig. Id.	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	280 279	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	527 31 x.bre	— —	527 528 31 x.bre

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno .	212 1/2	
Lione	99 85	99 00
Londra	25 25	24 97
Milano		
Parigi . .	99 85	99 00
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 02
— di Savoia . .	28 50	28 60
— di Genova . .	78 75	79 »
Sovrana nuova . .	35 02	35 08
— vecchia . .	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 5 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 48 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 5 00 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 33, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 8 17, 12 47 ant. — 7 02 pom
Partenze da Saluzzo
Ore 7 21, 11 51 ant. — 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 7 28, 11 56 — 6 11 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 8 07, 12 37 ant. — 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 48, 10 55 ant. — 2 05, 5 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 30 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 3 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 5 25, 5 15 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 30, 12 05 ant. — 3 30, 6 30 pom

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 6 58, 11 48 antim. — 6 05 pom.
Partenze da Santhià
Ore 8 30 antim. — 1 38, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 48 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE